

te trascurato nella inchiesta sulla strage. C'è la confessione da lui fatta al prof. Lorenzon di aver partecipato alle riunioni in cui vennero preparati gli attentati del 12 dicembre, la descrizione, nei minimi particolari, del sottopassaggio della Banca Nazionale del Lavoro a Roma, del punto esatto in cui venne collocata la bomba.

Ma Ventura è un fascista ed a Roma trova ampia comprensione e, rassicurato, diventa spavaldo, denuncia Lorenzon e persino gli editori de «La strage di Stato» rifiutando però illegalmente la facoltà di prova. Ora è in galera, ma è inconcepibile che il procedimento che lo riguarda possa essere disgiunto dall'inchiesta sulla strage di Milano; inoltre, nel giro di Ventura sono coinvolti un gran numero di personaggi e di organizzazioni di rilievo nel piano eversivo in cui lui figura come una pedina capace e fidata, fino al punto di essere ammesso nella villa di Arcore alle riunioni a cui partecipavano oltre, Valerio Borghese, industriali, militari e fiduciari dei colonnelli greci e della CIA, nonché membri qualificati di «Ordine Nuovo», qualcuno dei quali era a conoscenza in anticipo degli attentati del 12 dicembre 1969.

A Milano qualche schiarita

Anche nel nebuloso ambiente giudiziario milanese si preannuncia qualche schiarita, alcuni aspetti nuovi delle vicende che ci interessano disturbano i soliti funzionari oltranzisti.

Calabresi è tornato, ancora una volta, inutilmente, ad insistere perché non fosse aperta l'inchiesta sulla morte di Pinelli. Calabresi ci scoccia con questi suoi atteggiamenti da padreterno che non vuol sottostare alle decisioni del tribunale; la smetta o ci dica tutta la verità su quella tragica notte. Se avesse veramente voluto che non si perdessero due anni preziosi per stabilire le cause di quella morte avrebbe dovuto e potuto esigere allora che si procedesse ad una regolare inchiesta, come energicamente chiedevano parenti, compagni ed avvocati e non consentire che tra Caizzi ed Amati si giun-

gesse all'incredibile arcinviagine. Non lo ha fatto ed evidentemente aveva i suoi motivi per non farlo, motivi di tale natura e portata da travalicare qualsivoglia considerazione su una ipotetica dignità da salvaguardare.

Il processo per le bombe disseminate in mezza Italia, comprese quelle esplose il 25 aprile 1969 a Milano seguita ad offrirci colpi di scena sensazionali, oltremodo interessanti se si considera che impegnati in questa montatura troviamo gli stessi inquirenti e magistrati implicati nel caso Pinelli e che diedero l'avvio al senso unico per l'inchiesta sulla strage.

Dalla cava dove, secondo l'accusa, gli imputati avrebbero rubato un grosso quantitativo di tritolo, non ne è stato mai asportato un grammo. Crolla così miseramente il più grosso pilastro dell'accusa. Calabresi e compagni dovranno spiegarci come e perché lo fabbricarono e come, con quali violenze, indussero gli imputati a sottoscrivere il relativo verbale. Dovranno, del resto, spiegarci anche come è possibile che gli imputati abbiano ammesso di aver effettuato degli attentati che il magistrato di Treviso attribuisce a Ventura.

Al fine di una esatta valutazione della lunga inchiesta con la quale il giudice Amati ha rinviato a giudizio gli attuali imputati ha un peso determinante la decisione del tribunale di accogliere l'istanza della difesa perché sia allegato agli atti il testo integrale del dossier segreto greco per l'Italia e siano ascoltati giornalisti inglesi ed italiani che potranno testimoniare sulla autenticità del documento che Amati non volle prendere in considerazione e dal quale emerge chiaramente che gli attentati del 25 aprile 1969 a Milano furono effettuati da fascisti per conto di colonnelli greci.

Perché il giudice Amati non dispone indagini in tal senso? E perché i soli attentati per i quali non ha formulato l'accusa di strage o tentata strage sono proprio quelli del 25 aprile, i soli cioè che provocarono panico e feriti anche gravi?

Ma un altro fatto di estrema gravità è emerso: Sottosanti, il fascista socialista di Valpreda, ha mentito quando dichiarò che il 12 dicembre alle ore 15 si era recato in banca per cambiare un assegno. Ciò avvenne alle ore 12, quindi egli avrebbe avuto il tempo necessario per prendere il taxi, recarsi a piazza Fontana, depositare la bomba e poi andare a prendere la corriera che lo portò al Pero.

Queste circostanze sono state dimostrate dal dottor Allegra e sostenute dal giudice Amati; si consideri inoltre che esiste un filo conduttore che, attraverso il C.N.R. (organizzazione paramilitare fascista) lega Sottosanti a Ventura ed a tutta la banda di squadristi che si riunivano nella villa di Arcore.

Per meno, molto meno, per qualche futile millanteria di ragazzi, Gargamelli, Valpreda, Mander, ecc. stanno da 16 mesi in carcere. Ma non sono fascisti e per essi entra in funzione «l'aberrante politicizzazione (a senso unico) della magistratura».

Comitato Politico-Giuridico di difesa